

L'insegnante di musica Marco Pasetto con la classe della scuola Secondaria dove insegna è diventato un singolare "Indiana Jones"

AL TEATRO S. TERESA AMARCORD DEL CABARET VERONESE DEGLI ANNI SETTANTA

La verve e il talento targato Imerio Mariotto interpretato dal prof. Marco Pasetto, accompagnato da una classe di suoi studenti Al Teatro S. Teresa di Verona si è potuto assistere a un concerto più unico che raro: Marco Pasetto canta Imerio Mariotto in un "Amarcord" in salsa veronese, accompagnato da una classe della scuola secondaria di primo grado (2 E) dell'Istituto Comprensivo di Vigasio.

Amarcord è un neologismo entrato nella lingua italiana come parola unica ma in effetti è una frase dialettale romagnola: "a marcord", cioè io mi ricordo. Proprio di questo si è trattato nell'incontro con il cantautore veronese ormai ottantenne: ingresso libero, per il puro piacere di condividere una fetta di storia del Cabaret scaligero degli anni '70. Già in quegli anni un giovanissimo Marco Pasetto lo accompagnava nei concerti nei locali cittadini. Mariotto è tuttora un personaggio dal grande humor come dimostrato nella breve introduzione allo spettacolo. Avvisa infatti scherzosamente che "hanno chiuso a chiave il teatro in modo che nessuno possa scappare, perciò tutti obbligati ad ascoltare l'intera scaletta dei brani in programma"!

L'insegnante di musica Marco Pasetto con la classe della scuola Secondaria dove insegna è diventato un singolare "Indiana Jones", alla ricerca della musica perduta, di Imerio Mariotto per l'appunto. Professore e studenti entusiasti, si sono dati da fare per catalogare molte delle canzoni scritte da Imerio. Il risultato è stato talmente soddisfacente da aprire un sito dove raccogliere i testi, i manoscritti, gli articoli e le testimonianze del lavoro fatto dal cantautore veronese: imeriomariotto.jimdo.com

Sulla falsariga del sagace proverbio, l'appetito vien mangiando, Marco Pasetto stesso afferma: "Abbiamo lavorato insieme con le ragazze e i ragazzi delle classi, suonando le canzoni, elaborando dei disegni dedicati alle composizioni e analizzando i testi. Anche grazie alla collaborazione di altri insegnanti coinvolti nel progetto: Marta Rossignoli insegnante di Arte e Andrea Rizzi insegnante di lettere".

Ai lati del Teatro è stata allestita una mostra con i disegni che i "novelli artisti" hanno elaborato ascoltando e suonando le canzoni di Mariotto. Lo spettacolo di domenica è stato l'apice del loro lungo lavoro che li ha visti protagonisti sul pal-



co con vari strumenti come chitarra, xilofono e percussioni. Segno evidente che per coinvolgere i giovani nello studio delle materie gli insegnanti possono fare una gran bella differenza! Il palinsesto del concerto altalenava momenti di grande ilarità a emozioni commoventi, fino a spunti di filosofia di vita. Ecco alcune strofe giuste per rendersene conto: "Che brutta che te sì, mama mia che brutta", parlando di una "morosa" che la madre voleva affibbiare al giovane Imerio in tempi non sospetti. Oppure "La gà otanta carnevai e più rughe de l'Arena, fra ela el ponte de la piera mi non so sa tor sù",



ovvero disavventure di uno sprovveduto che si rivolge a un'agenzia matrimoniale per scegliere il partner col computer. O ancora poesia dialettale nella canzone dedicata alla madre: "A ti, mi dedico a ti, questa canzone.. a ti, che te sì sta tre quarti de vita"! O ancora questo sillogismo dialettale ineccepibile:

"Se non moro stavolta, morarò 'n'altra volta, ma se scampo stavolta sens'altro vivarò de più" Tantissime altre canzoni ricche di spunti su cui sviluppare riflessioni semiserie, per prendere la vita con la giusta attitudine: imparare a ridere di sé stessi e dei nostri rapporti con gli

altri, consapevoli dei limiti della "humana conditio". Sdrammatizzare è la parola d'ordine tra le note della musica e dei testi di Imerio Mariotto. Come "La favola delle lumache" che ripete "Ma dov'è? la semplicità, tu non essere, quello là" inteso nel senso di non imitare cattivi esempi a scuola come i bulli, osservando le lezioni della vita dagli animali. Pertanto ringraziamo queste iniziative tese a promuovere una fervida collaborazione tra varie generazioni che fanno scaturire sinergie inimmaginabili, per ritrovare il sorriso e il gusto delle emozioni semplici.

Claudio Pasetto

